



E del teatro. Li evoca, li scava, li descrive e li interpreta il critico Felice Laudadio

Eccoli i mostri sacri del cinema

Da Fellini a Scola, da Bellocchio a Sordi e Gassman

DI VALTER VECELLIO

Luigi Pirandello, Eugene O'Neill, Dario Fo, Harold Pinter, tutti premi Nobel: Pirandello (1934): «per il suo ardito e ingegno di rinnovamento dell'arte drammatica»; O'Neill (1936): «per la forza, l'onestà e le emozioni profondamente sentite dei suoi lavori drammatici»; Fo (1997): «segue la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi»; Pinter (2005): «nelle sue commedie scopre il baratro che sta sotto le chiacchiere di tutti i giorni, entra nelle stanze chiuse dell'oppressione». Un altro premio Nobel (2016), **Bob Dylan**: «ha creato nuove espressioni poetiche all'interno della grande tradizione della canzone americana».

Da Stoccolma agli Stati Uniti. Da **Mark Twain** in poi, non c'è scrittore che non insegua il sogno di realizzare il «grande romanzo americano». Forse un artista lo realizza: è un cineasta anomalo, a inizio della sua carriera, **Sergio Leone** scherza (ma non troppo): «Ha solo due espressioni: con il cappello, senza cappello».

Anche solo a citare una manciata dei tanti film interpretati e diretti («Un mondo perfetto»;

«I ponti di Madison County», «Million Dollar Baby», «Gran Torino», «American Sniper»; «Mystic River», «Flags of Our Fathers», «The Mule», «Richard Jewell»), ci si rende conto che il buon vecchio **Clint Eastwood** altro che due espressioni possiede...

Si potrebbero fare una quantità di altri esempi, per dimostrare quella che, tutto sommato, è un'evidenza: un bagaglio culturale che si rispetti non può limitarsi a romanzi e letteratura; vanno compresi anche teatro, cinema, canzoni. A partire dalle scuole dell'obbligo e nei vari cicli che l'istruzione prevede.

Per inciso: istituire ore di teatro e cinema dal «vivo», non sarebbe anche un aiuto concreto a teatro e cinema, a chi lo fa, tutto quel mondo che di questo vive? Non sarebbe un modo per sostenere forme di arte in questi giorni mortificate? Curioso che nessun ministro dell'istruzione pubblica non abbia pensato che anche queste sono branche del sapere.

Tino Buazzelli, grande attore che rischia d'essere dimenticato, suggeriva di riprendere «la grande cultura teatrale italiana, e facciamola conoscere alle masse, facendola uscire dalle secche della noia in

cui la scuola italiana l'ha confinata». Buazzelli auspicava il recupero «di rapporti, che finora sono mancati, con le nuove generazioni, mostrando loro cos'è, cosa può essere il teatro, come vi si può lavorare senza diletantismi...». Una proposta che Buazzelli avanza nel corso di un'intervista rilasciata, pensate!, nell'ottobre del 1978: a quasi cinquant'anni da allora, nulla di sostanziale è cambiato.

Queste e altre riflessioni sono contenute in Ritratti e autoritratti, di Felice Laudadio: per anni critico cinematografico, e presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia.

Per questo libro occorre ringraziare anche la moglie di Laudadio, la signora **Orsetta Gregoretti**: con certissima pazienza ha raccolto gli articoli e le interviste realizzati dal marito dal 1976 al 1982.

Ecco che sfilano dinanzi ai nostri occhi mostri sacri: **Marco Bellocchio, Carme-**

lo Bene, Ingmar Bergman, Federico Fellini, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Mario Monicelli, Ettore Scola, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Gian Maria Volonté, Franco Zeffirelli (si chiede scusa ai tanti non citati).

Interviste che sono racconti: realizzati senza prendere appunti, senza registratore. La tecnica di Laudadio è affidarsi alla memoria: incontrare di persona l'interlocutore, attendere che si apra, cogliere l'essenza di quello che confida, trasferirlo sulla pagina: quello che rimane impresso, è quello che vale; merita d'essere riferito.

Rischioso? Forse; ma chi sa ascoltare e pazientemente stimola centra sempre il suo obiettivo.

Un libro prezioso non solo per chi ama il cinema. È un lungo dipanarsi di una quantità di protagonisti che hanno fatto cultura in Italia.

A questo punto conviene lasciare la parola a Laudadio: «I protagonisti di questo libro sono le personalità più significative che negli anni del loro massimo splendore professionale – quasi tutti, allora, molto o piuttosto giovani, fra i 22 e i 45 anni – hanno animato il cinema, il teatro, la televisione... hanno rappresentato l'antidoto più sicuro contro quella crisi che per quanto aspra e foriera di disoccupazione (ieri come oggi) è stata combattuta e sconfitta anche dalla loro arte e dal loro impegno. Un auspicio per il presente e per il futuro». Perché ha ragione **Scola**, quando esorta a «salvaguardare la memoria: così si costruisce il futuro».

Felice Laudadio: Ritratti e autoritratti, cinema teatro tv e la battaglia delle idee. Edizioni di Bianco e Nero - Rubbettino editore. Pagg. 239, 18 euro

© Riproduzione riservata



La copertina del libro di Laudadio

